

VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

il valore della tradizione

Dove stiamo andando? Montelibretti sta perdendo la sua anima giorno dopo giorno essere tradizionalisti sembra quasi una vergogna, un peccato. Custodire una tradizione non vuol dire essere reazionari o conservatori ma custodi di valori condivisi che ci hanno permesso per generazioni di poter vivere e, talvolta, sopravvivere in maniera civile e solidale.

Quel relazionarsi tra individui per affrontare l'ordinario e lo straordinario in una dialettica tra pari, l'arroganza e la superbia, erano stati d'animo sconosciuti, le difficoltà del singolo difficoltà della comunità che, tutta insieme, si adoperava per superarle in armonia con quello spirito Cristiano, rinnegato non solo da questa strana Europa delle banche e del grande capitale, ma anche da molti ecclesiastici che confondono Marx con Nostro Signore, il materialismo dialettico con le categorie dello spirito. Il modernismo senza evoluzione della tradizione è la fine per intere civiltà, pensate ad una piccola comunità come la nostra.

Siamo al capolinea quando modelli sociali vengono imposti in maniera subdola e clandestina come la civiltà dell'automobile, anomalia tutta italiana che ci avvicina più ad un paese del terzo mondo che all'occidente.

Non si esce di casa senza prendere l'automobile per poi imprecare per i costi e per la mancanza di parcheggi. Grottesco è non poter accendere un fuoco in campagna per bruciare le "frasche" della potatura attività considerata altamente inquinante, ma si può andare tranquillamente al bar con un SUV di quattromila di cilindrata.

Quando uscivamo da scuola, agli inizi degli anni sessanta, volgendo lo sguardo verso l'obelisco della chiesa Nuova vedevamo il crinale del monte Pellicchia e monte Gennaro non sapevamo che erano i monti Lucretili cari al poeta latino Orazio e, in era più recente, laboratorio a cielo aperto, luogo di passeggiate erudite del duca Federico Cesi e Galileo Galilei che ivi, con altri studiosi e scienziati loro contemporanei, disquisendo sul "metodo" di studiare e interrogare la natura, fondarono la più prestigiosa accademia italiana quella dei Lincei (da lì anche il nome monti della lince).

Ma pensavamo all'ardito pellegrinaggio che i nostri nonni intraprendevano insieme alla comunità di Monteflavio per raggiungere il santuario della Santissima Trinità. Un lungo viaggio di giorni tra penitenza, fatica, preghiera ed espiazione.

Tra cime e valli, a piedi o a dorso di mulo, dormendo sotto il cielo, tra i boschi.

Una bella passeggiata tra quelle montagne ci permette di visitare rovine di città perdute come Montefalco, Spogna, la Muracchia del Poggio. Castiglione, la Madonna de Ronci, il Convento di S. Angelo e molti altri luoghi pieni di fascino facili da raggiungere seguendo percorsi segnati nel parco.

Si incontrano molti animali selvatici comuni come il cinghiale o lo scoiattolo, più rari come il capriolo o il falco pellegrino. Se si è un po' più audaci, raggiungendo la cima del Pellicchia, si può osservare l'aquila reale che volteggia in atteggiamento di caccia non distante dai suoi posatoi storici o ascoltare il richiamo metallico delle coturnici di vedetta che allertano le compagne, potenziali prede della regina dei cieli.

La flora e la fauna qui sono veramente superbe e misteriose, sorprese si trovano nelle acque chiare dei ruscelli e tra gli alberi secolari. Anfibi incredibili ed uccelli schivi o velocissimi.

Nelle notti di primavera le vallate risuonano di canti e richiami di uccelli notturni in cerca di preda o di un compagno per fare il nido.

Ogni tanto nella stagione degli amori verso nord è facile ascoltare l'ululato del lupo che, non raramente, vi giunge dal vicino Abruzzo.

E poi i colori mutevoli in ogni stagione, il sole e l'aria così tersi da sembrare finti.

L'assenza di rumori artificiali, l'assordante silenzio della natura, gli orizzonti infiniti ci trasportano in una dimensione di sogno e rilassamento, è sembra avere attraverso gli occhi dei nostri antenati, nella medesima unità spaziale, la stessa emozione malgrado il tempo trascorso.